

NAUDIN, Giuseppe. – Nacque a Parma il 1° marzo 1792 da Filippo e da Matilde Corsini (Parma, Archivio storico comunale, *Stato civile*, nati 1792; e non il 20 marzo come segnalato in Thieme - Becker).

Il padre, di origine francese e forse imparentato con i numerosi omonimi miniatori e pittori parigini, si era probabilmente trasferito nella città emiliana al tempo dei primi Borbone, quando il ministro Guillaume du Tillot, insediatosi a Parma nel 1749, inaugurò infatti un ambizioso piano culturale che favorì il trasferimento di intellettuali e artisti da Parigi (Tassi, 1969, p. 116).

Le fonti (Janelli, 1877, p. 275) parlano di un suo proficuo apprendistato presso lo studio di incisione di Paolo Toschi e di Antonio Isac, aperto a Parma nel 1819, ma dai documenti custoditi presso l'Accademia e l'Archivio del Museo Glauco Lombardi di Parma non è emersa alcuna traccia concreta di tale passaggio. Non sembra infatti da identificare con lui il Naudin «incisore di semplice ornato» citato come artista impiegato nella decorazione dell'*Almanacco di corte* in una lettera dell'ottobre 1827 scritta dal barone Amelin de Sainte-Marie a Toschi (Mavilla, 1992, p. 878).

È verosimile che questi sia il fratello minore di Giuseppe, Luigi (1800 circa - post 1839), che, dopo un primo praticantato alla scuola di ornato di Giuseppe Bertoluzzi (*Paolo Toschi...*, 1992, p. 114), nel 1822 iniziò a frequentare lo studio Toschi. Di lui si conservano tre stampe al Museo Glauco Lombardi (*Galleria dell'Accademia di belle arti: sezione longitudinale*, 1824; *Libreria Derossiana*, 1824; *Facciata ed ortografia del teatro Regio*, 1829).

È più plausibile ritenere che Giuseppe, quasi coetaneo di Toschi (Parma 1788), non fosse un suo allievo, bensì un valido e assiduo collaboratore. La sua puntigliosa tecnica si affinò sempre più nel riprodurre magistralmente su pergamena color avorio i dipinti di Antonio Allegri detto il Correggio «sì difficili a ritrarsi (...) da parere si riflettessero in picciol cristallo» (Janelli, 1877, p. 275), facendo di lui un «valoroso acquerellista ed uno dei più eccellenti miniatori del suo tempo» (Copertini, 1971, p. 25). Nel 1839 Toschi aveva infatti ottenuto l'appoggio finanziario del governo francese per la traduzione dal vero all'acquerello dei più famosi cicli ad affresco presenti in città. I disegni, fatti per essere poi incisi, vennero realizzati con l'aiuto dei suoi migliori allievi, mentre riconducibile alla mano di Naudin è l'ovato tratto dalla Camera di S. Paolo del Correggio con *Putti che mostrano la faretra e lunetta con Vesta* (Parma, Galleria nazionale; Giusto, 2001, pp. 41, 46).

Fu senza dubbio nell'arte della miniatura che Naudin raggiunse quel grado di squisita perfezione che, come mostra la delicata *Donna allo specchio* (ibid.; Campanini, 2001, pp. 14 s.), copia fedele e precisa di un famoso quadro di Tiziano, si ritrova solo nelle creazioni cristalline di Jean-Baptiste Isabey, maestro di disegno e personale miniaturista di Maria Luigia in Francia (Pellegrini, 1984, p. 200). «Le sue opere veri e propri gioielli, vuoi per disegno, vuoi per colore di tinte e per quel finir diligentissimo che forma particolare pregio di un'arte cotanto graziosa» (Janelli, 1877, p. 275) spinsero la duchessa Maria Luigia, appassionata estimatrice di quell'arte delicatamente difficile e raffinata (Tassi, 1969, p. 115), a nominare Naudin suo pittore di camera a Parma affidandogli anche l'educazione artistica della figlia Albertina Montenuovo, nata nel 1817 dalla relazione col generale austriaco Adam Albrecht Neipperg, sposato poi l'8 agosto 1821 con nozze morganatiche segrete.

Tra gli anni Venti e Trenta Naudin realizzò così numerose miniature gioiello, per lo più conservate al Museo Glauco Lombardi, che ritraggono Maria Luigia, i suoi familiari e alcuni importanti personaggi della Corte: *La contessa Anna Castagnola*; *Maria Luigia*